Anno II. Mercordì 27 febbrajo 1867 Num. 49

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UNA MAGGIORANZA NECESSARIA

Tutti sono d'accordo ad ammettere che sia necessaria una maggioranza abbastanza decisa per governare e governar bene il paese. Gli stessi oppositori lo dicono. Soltanto essi soggiungono che una maggioranza si potrà fare, nominando in maggior numero gli oppositori.

Vana lusinga! Vanno essi d'accordo questi oppositori? Non si sono già accostati alcuni della sinistra al Governo, e non vennero per questo avversati dai loro colleghi? Chi può credere che basti essere dell'opposizione per andare d'accordo? Supponete che domani ci sia il ministero Crispi: credete che per questo vadano d'accordo con lui alcuni di quelli che adesso votano con lui? Alcuni di quegli uomini non li abbiamo veduti a governare? Il Crispi ed il Bertani in Sicilia ed a Napoli appena ebbero le cose in mano, che si trovarono in completo disaccordo coi loro colleghi di governo. Per andare d'accordo bisogna avere un programma comune. Ora negli ultimi anni noi abbiamo sempre veduta la sinistra, o poco o molto numerosa che fosse, suddivisa in parecchi partiti. L'opposizione non potrebbe vincere che coll'aiuto dei retrogradi; e mai farebbe una maggioranza con essi.

Ma supponete che questa maggioranza si facesse, abbiamo noi tempo adesso di fare degli sperimenti con tutti quei capi ameni, che sovrabbondano nella sinistra? Abbiamo noi osservato che una parte grande della sinistra di adesso è regionale, e che molti di quei deputati vennero eletti perchè appartengono alla consorteria frammasonica? E dopo avere tanto parlato contro le consorterie, vorremo noi provare anche questa, la quale, in tempi di libertà, si pasce di segretumi, facendo riscontro ai gesuiti e ad altre sette? Voi vedreste i bei cangiamenti, che si farebbero nella amministrazione, i be prefetti che verrebbero fuori!

Naturalmente tutto questo porterebbe di conseguenza una reazione in senso contrario. Ora, quando noi fossimo entrati in questo secondo stadio, avremmo cominciato la *via crucis* dei partiti spagnuoli. Pronunziamenti, sommosse, cospirazioni militari, colpi di Stato, guerre civili sarebbero all'ordine del giorno.

Dopo che gli Austriaci ed i francesi hanno sgombrato l'Italia ha cominciato per noi una nuova fase politica Gli stranieri in casa non ci tengono più uniti come prima.

Alcuni si abbandonano volentieri all'ozio, altri si vogliono prendere il divertimento di lasciarsi andare a tutte le fatasie politiche, che vengono loro per il capo Le antiche divisioni rinascono. Noi abbiamo veduto i moti di Palermo dopo assicurata la pace. Se furono impediti i *meetings* nel Veneto, ciò avveniva, perchè qualcosa si proarava a Napoli.

Il deputato San Donato, proposito della interpellanza contro lo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli ebbe l'audacia di dire in pieno Parlamento: Avrete la rivoluzione! Contemporaneamente avvenivano disordini a Torino. Così accaddero disordini in altri luoghi. Si vede che manca la pressione esterna, e che c'è una tedeza a disfare.

Noi non possiamo certo tollerare che ciò accada; e per questo, invece di metterci sulla via di pericolosi esprimenti, dobbiamo raccoglierci attorno al Governo per dargli forza ed autorità, e per sperare questa crisi difficile, fino a tanto che il nuovo ordine in Italia si sia rassodato.

I partiti nell'Inghilterra ed in Italia.

L'Inghilterra è il paese della libertà, il paese dove finora s'è manifestata la maggiore e migliore vita politica; è il paese dal quale gl'Italiani veramente liberali possono sempre apprendere. Vediamo adunque quali sono e come si comportano nell'Inghilterra i partiti politici.

Nell'Inghilterra ci sono due grandi partiti politici, dei quali uno più *conservatore*, l'altro più *riformatore*. Questi due partiti, ai quali non istà ormai più bene il nome di *tories* e di *wighs*, sogliono alternarsi al potere secondo che l'uno o l'altro di essi ha maggiori e più opportune soddisfazioni da dare al paese: ma sono entrambi due grandi *partiti governatici*, i quali hanno le loro *idee di governo*, relativamente buone e da valersene secondo opportunità. Nessuno dei due si mostra impaziente di abbattere l'altro, nessuno dei due fa una opposizione sistematica e faziosa all'altro partito quando è al Governo. Anzi si vede sovente tanto l'un partito quanto l'altro, non soltanto votare col Governo in molte quistioni, ma sostenerlo in generale, finchè non si creda atto a formare un Governo: ed a partenga all'un partito, od all'altro, è sempre il Governo del paese. Molte volte accade perfino, che il *partito conservatore* è quello che viene attuando le riforme promosse, ma non potute vincere dal partito *liberale* e riformatore.

Fuori di questi due partiti *governatici* c'è stato sempre un altro partito più *avanzato*, il quale si chiamò sovente vuoi *radicale*, vuoi *riformatore*, o *democratico*. Questo partito ha dato qualche volta alcuni de' suoi uomini al Governo, mentre ad altri venne pure offerta la partecipazione al potere. Ma questo partito, piuttosto che mettersi al *governo*, o nell'*opposizione*, suole tenersi all'avanguardia dei due altri partiti e mantenersi libero di promuovere tutte le riforme nella opinione pubblica. Questo partito vota ora per l'uno, ora per l'altro degli altri due, allorquando questi propongono delle riforme, anche incomplete che sieno, ma pure buone in sè stesse. È *governativo*, poichè aiuta sinceramente a ben governare; ma poi si adopera a fare una propaganda legale nel senso del progresso, parla nel Parlamento, ma parla ancora più al paese, prepara idee ed uomini per le riforme future; dà di quando in quando alcuno de' suoi al partito liberale, allorquando alcuni di questo passano al partito conservatore.

Così ogni Governo nell'Inghilterra è forte, ogni Governo è liberale, ogni Governo è riformatore; così le innovazioni vengono grado grado preparandosi, e quando sono maturate nella pubblica opinione, qualunque partito sia al potere, è costretto a metterle in atto.

Noi disgraziatamente non abbiamo partiti politici così bene formati ed equilibrati e così governativi come questi. Abbiamo piuttosto una opinione pubblica tuttora incerta e non educata. Noi siamo ad un tempo i dichiarati avversarii del *Governo*, per l'abitudine presa di odiare ogni Governo, non accorgendoci che adesso il Governo lo facciamo noi, e pretendiamo dal Governo ogni cosa, anche quello che nessun Governo può dare. Ci lagniamo contro il Governo delle spese e delle imposte; e nel tempo medesimo gli domandiamo tutti i giorni che provveda a tutto e che impieghi tutti.

Manchiamo quasi affatto, nel Parlamento e nel paese, di quel piccolo partito di *seminatori d'idee*, che preparino le riforme future. Invece di sostenere il Governo quando riforma e perchè riformi, noi gl'impediamo di riformare, perchè non abbiamo un partito contro un altro partito, ma dei partiti contro al Governo. Abbiamo partiti personali, che se domani andassero al Governo dovrebbero governare colle altrui più che colle proprie idee. Abbiamo opposizioni faziose, le quali si vantano di avere detto sempre no, e che direbbero no a sè stesse, se dovessero trovarsi dinanzi a persone che opinassero con loro; opposizioni indisciplinate, il cui unico legame che le tenga unite è l'avversione al Governo; opposizioni di persone e non d'idee.

Se fosse possibile di formare una opposizione parlamentare seria, con un vero programma governativo, noi dovremmo desiderare che nascesse; poichè allora sapremmo a chi dare il Governo, ove mancasse la ragione di sostenere l'esistente. Ma non potendo noi forma una simile opposizione governativa, dobbiamo procurar di formare almeno un Governo, poichè un Governo fa d'uopo che ci sia.

Noi veggiamo l'opposizione di sinistra già scompaginata, com'era naturale, non avendo i suoi membri unità di vedute, e non potendo unirsi in alcun programma pratico. Il suo programma adesso è la negazione, cioè la mancanza di programma. Noi dobbiamo rafforzare colle nuove elezioni il Governo, anche per rendere possibile una opposizione governativa.

Boschi Carnici.

Dal giubilante telegramma del Governo fino ai pensosi e fatidici saluti delle due Camere a Venezia restituita all'Italia, vennero da un capo all'altro della penisola unificata ricordi e promesse.

E non poteva mancare questo universale inneggiamento a colei, che dopo essere stata alla sua volta la Sapiente Repubblica e la Grande Mendica veniva a confondersi nella integrazione della patria.

E noi, anzi noi della Carnia Fidelis sentimmo più pieno il delirio che veniva dall'amplesso immortale fra Venezia e l'Italia, noi che colla antica Repubblica avevamo ricordanze meglio domestiche che governative e che avevamo conteso l'ultimo quattrino e l'ultima giovenca agli austriaci, i quali rivalicando con Mensdorff la strada di Giulio Cesare lasciavano sul sasso Romano l'ultima imprecazione *).

Se con tutto il Veneto sentivamo comune la letizia di vedere finito quell'immane obbrobrio che era la servitù allo straniero, ci confortava d'altro canto il riflesso, riverberato in anteriori speranze, che avremmo per ultimo liquidato e rivendicato ciò che di nostro specialmente fu compreso nell'asse della tradita di Campoformido. Ed in verità non sarebbe poco per trenta Comuni che rivaleggiano annualmente nei deficit dei loro bilanci senza sapere — la maggior parte — d'onde verrà la colmata dell'abisso comune.

Un magistrato che stava nell'ufficio dei Provveditori Sopra Boschi, Pietro Zane, nell'anno 1480 in una perlustrazione compiuta sulle nostre foreste ne segnò quarantasette più delle altre popolate di roveri. Tanto bastò perchè quelle foreste venissero, come si diceva allora, *catasticate* e perchè alla evenienza di estremi bisogni se ne estraesse quanto rovere bastava a riparare per la Casa dell'Arsenale le impreveduto deficienze di prodotti legnosi di men contestabile appartenenza della Serenissima.

Certamente queste disposizioni, che noi non dubitiamo di chiamare arbitrii, erano coperte dalla bandiera — salus reipublicae suprema lex esto — e alla grande bandiera, i carnici l'hanno detto al Re, porteranno maisempre quanta forza d'uomini e di cose può venire dai loro monti e dalle loro valli.

Però fra il mettere alla difesa della patria il prodotto occasionale d'una provincia, come era a quel tempo la Carnia, ed il confiscarne il patrimonio quasi a punizione del di lei patriotismo vibra un urto di principii che trova espressione adequata nella similitudine già vecchia — tra l'una cosa o l'altra sta l'abisso. —

Non si creda tuttavia che la Carnia la quale fece atto di annessione a Venezia nel 13 luglio 1420 muova oggi una postuma doglianza al diploma 16 aprile 1421 che annunciava alla nascente diplomazia la di lei aggregazione alla sposa dei Dogi.

Bilicando fra la moribonda sovranità del patriarca d'Aquileja ed una recrudescenza feudale le quali sarebbero tornate a vantaggio del propinquo e vigoreggiante impero, non era forse savio consiglio quello di congiungersi ad uno stato o ad un governo che non era straniero e non subiva e non temeva influenze straniere?

Memori della preservata nazionalità che proteggeva il leone di S. Marco, bastevolmente beati delle locali libertà, della giustizia e dell'amministrazione quasi famigliarmente esercitata, i Comuni e gli uomini della Carnia non furono sempre rigidi custodi o vindici prontissimi del patrimonio comune.

Inoltre le molteplici esenzioni dai pubblici tributi, i privilegi mantenuti o concessi dalla Serenissima persuasero i nostri padri a non usureggiare con lei, tantopiù che quante volte lo Stato abbisognava di ricorrere alle nostre selve per bisogno di roveri, altrettante i Magistrati della Repubblica avevano abile cura di ricordarci la peculiare accondiscendenza che ci usava il Governo.

Quindi venne la tradizione tanto inesatta — che la Carnia avesse donato alla Repubblica quarantasette boschi in corrispettivo delle franchigie e dei privilegi che godemmo fino alla sua caduta. Ma la verità è questa — nessuna legge di incameramento o di demaniazione venne promulgata sopra quei quarantasette boschi e soltanto alla evenienza di radi bisogni e non già alla maturescenza dei prodotti i provveditori Sopra Boschi mandavano a recidere quanto rovere mancava alle preavvisate bisogne dell'Arsenale.

Da ciò qual mutamento giuridico nelle nostre ragioni di proprietà? Nessuno.

In questo fatto, quand'anche ripetuto, nessuno giureconsulto vorrà ravvisare gli elementi di un rapporto di diritto civile nello stretto senso della parola. Certamente farebbero mala prova contro di noi le teorie inique della conquista e della usucapione.

Era lo Stato che nei bisogni e negli eventi straordinarii ricorreva al patrimonio di una provincia fedele per averne assistenza. Previsto o non previsto dalle leggi fondamentali questo fatto moveva da cagioni che non avevano altra giustificazione se non quella del supremo dovere di difesa che incombe a chiunque presiede uno Stato.

Recentemente uomini che il soffio delle nuove speranze persuadeva a fare sperimento d'amministrazioni non soggette (per quanto era possibile) all'azione deleteria del governo austriaco, vennero in conoscenza di questa parte di storia del loro meschino paese. E s'indignarono santamente quando conobbero che pel silenzio mantenuto dopo i trattati di Luneville e di Vienna l'erario imperiale credette di aver compiuta in guisa irredimibile l'usurpazione di quel nostro bel patrimonio.

E quando meditavano con serio amore il patrimonio d'onde sarebbe venuta la rivendicazione delle patrie foreste, da origini misteriose venne la conoscenza che le magistrature demaniali dell'impero ne meditavano d'altra parte e con serietà la vendita a privati.

Allora (in principio del 1861) la rappresentanza Comunale di Tolmezzo ricordava con un manifesto ai trenta Comuni della Carnia le loro antiche ragioni di dominio sui boschi che passavano per erariali; denunciava al paese le pratiche di vendita che sovra essi faceva l'amministrazione dell'impero e li chiamava tutti ad associarsi sull'intento e nell'opera di sventarle.

Si trattava nientemeno che di sedicimila

ottocento cinquantacinque pertiche censuarie di superficie fortemente boscata sui dorsi dei monti, del valore di qualche milione di lire. La vendita a privati speculatori equivaleva allo immediato sperperamento e quindi ad uno immenso sfranamento di versanti con inestimabile rovina delle pianure.

Delle trenta Deputazioni Comunali Carniche, ventiquattro si associarono immantinente e delegarono a provvisoria e comune rappresentante quella di Tolmezzo. Le altre sei si astennero, perchè io credo non fossero adequatamente illuminate intorno all'azione che si andava ad instituire ed alle conseguenze che ne sarebbero derivate dalla riuscita.

Due anni dopo, mentre ancora a quest'uopo si perquisivano elementi di difesa negli archivii Comunali e privati della Carnia, e si spingevano le ricerche in altri della provincia, ed in quello dei Frari tanto celebrato quanto copioso, l'Intendenza delle Finanze metteva alla pubblica asta undici di quei boschi. Alcuni stanno nel circondario Comunale di Forni Avoltri, gli altri in quello di Ampezzo. Entrambi quei Comuni, che parevano più direttamente colpiti, reclamarono gagliardamente la sospensione dell'asta e fu risposto (22 marzo 1866) — la procedura d'asta non essere che a saggio di valori — le ragioni carniche non riceverne pregiudizio — sarebbero salvaguardate quando mai venisse il caso di approvare le eventuali offerte di compra.

Gli esperimenti di licitazione andarono tre volte deserti e la Prefettura Lombardo-Veneta in riscontro a nota del giugno 1866 ricevette l'assicurazione che causa non ultima della mancata vendita era la contenziosità di quelle foreste fra l'erario e la Carnia.

Certamente il prezzo attribuito a quelle undici selve avrebbe allettato anche i meno modesti fra i mercadanti; ma la sicurezza di non riuscirvi tranquillamente dissuase i capitalisti dal compromettere una somma, anche esigua, per un vantaggio che sembrava fin troppo pingue.

Se così è, la Carnia può compiacersi che la sua *alzata d'insegne* abbia sfruttato l'ultima rapina austriaca, salvando al paese una possidenza preziosa ed agli eventuali acquirenti un cospicuo capitale.

Frattanto sorvenne la guerra tanto augurata, tanto invocata, e alle tranquille indagini d'archeologia Veneta, si sostituirono le febbri supreme della indipendenza nazionale e con esse le cure e i pericoli dell'ultima occupazione nemica. Ma ora che alla perfine possiamo dire — siam nostri — è bene e dovere che pensiamo alle cose nostre. L'attuale sfinimento economico dei Comuni Carnici, i maggiori dispendii che incombono sovr'essi pel nuovo indirizzo amministrativo del Regno spingono a sciogliere la gran controversia.

Chi potrebbe valutare l'immenso capitale erogato in queste valli nelle strade e nelle costruzioni idrauliche, quando leggi e consuetudini inique le condannavano soltanto per noi ad essere comunali o forzatamente consorziali? E mentre noi pagavamo come ogni altra regione ogni forma di tributi, per più di due generazioni non un soldo è uscito dalle pubbliche casse per suffragare quelli fra i nostri bisogni, ai quali nessuno avrebbe potuto negare il carattere di pubblici.

Non era quindi una vana parola lanciata fra il governo ed il paese quella d'un comitato locale che proclamò la Carnia attendere riparazione agli iniqui abbandoni ed alle scellerate rapine d'ogni governo succeduto alla Grande Repubblica.

Ora se la controversia dei boschi fu iniziata senza timore contro il demanio Austriaco, quando il tempo non correva propizio ai patrioti, ai quali in quella stessa occasione non si risparmiava il nome di pericolosi, di ribelli e di rivoluzionarii: oggi è dovere d'ogni buon carnico il riavviarla senza jattanza o con più largo corredo di studii in confronto del demanio Italiano.

Ma uno o più articoli di giornale non sarebbero la forma più conveniente di imprimersi a questa trattazione: frequenti ricordi storici, citazioni e riproduzioni di documenti consiglierebbero piuttosto l'elaborazione d'una monografia, la quale non potrebbe rimanere inascoltata e insoddisfatta quando assumesse la forma di una petizione parlamentare.

Basti per ora di avere su questo tema suonato la sveglia a coloro che in Carnia sono gli uomini di buona volontà.

Tolmezzo 20 febbraio 1867.

(*) È nota l'epigrafe che ricorda sul passo del monte Croce il lavoro e la marcia di Giulio Cesare.

Il *Movimento* di Genova stampa la seguente dichiarazione:

Il comitato centrale d'insurrezione dell'emigrazione romana residente in Genova, protesta contro l'allusione che fa l'imperatore Napoleone nel suo discorso al Corpo legislativo, affermando che le aspirazioni dei Romani a liberar Roma dall'odiosa giogo papale, e farla capitale d'Italia possa essere una opera di fazione demagogica e tale da sollevare le potenze cattoliche in favore di esso.

I romani ora più che mai hanno l'obbligo di unire le loro forze in un sol fascio onde avere una sola direzione, e un sol programma, dare Roma politicamente all'Italia.

La protezione dell'imperatore dei francesi, e la convenzione del settembre, con noi non hanno nessun obbligo da esigere; la dominazione straniera cessò, e l'Italia ha il diritto di compiere la sua unità.

L'Europa sarà quieta solamente quando sarà cessato il potere temporale dei papi e il regno della mezza luna.

Il Comitato centrale

L'*Avanguardia* nuovo giornale di Firenze pubblica il seguente appello di Garibaldi agli elettori.

« *Cittadini — all'Urna!*

« In Italia bisogna assicurare la libertà minacciata e messa in pericolo dal Clericalismo e dai suoi complici.

« Gli sforzi di tutti gli uomini liberi devono essere rivolti a questo supremo scopo.

« Nella nuova Camera non devono aver voto i partigiani di progetti liberticidi nè i satelliti delle cadute dinastie, tutte solidali dell'Impero e del Papato.

« Le elezioni generali possono perdere o salvare la nazione — fare del nostro paese un campo di reazione o di progresso.

« I Clericali sono sudditi e militi di una potenza straniera — autorità mista ed universale — spirituale e politica — che comanda e non si lascia discutere — semina discordie e corrompe.

« A questi ostinati nemici della patria e della nostra civiltà voglionsi togliere i mezzi di nuocere.

« Il patrimonio ecclesiastico deve essere consacrato al progresso intellettuale, morale e materiale del popolo — a sollievo della pubblica fortuna.

« Come la nostra lotta coi Clericali tiene oggi sospeso tutto il mondo civile, così la nostra vittoria su loro sarà l'acclamata rivendicazione della libertà di coscienza e il trionfo della ragione sul pregiudizio.

« Cittadini all'urna dunque, all'urna tutti!

« Le vostre schede diranno al mondo di qual governo siamo degni e se meritiamo d'essere una grande e libera nazione. »

Firenze 22 febbraio 1867.

G. Garibaldi.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 25 febbraio

(S). Le notizie, che si hanno circa al movimento elettorale sono le più varie; cosicchè a me sembra che adesso l'Italia sia messa al lotto. C'è ancora molta inesperienza politica, e si ha una grande tendenza a sacrificare la sostanza alle forme, tutto al contrario della politica inglese, cioè del popolo che intende più di tutti la politica praticamente.

Vi pare, quando udite parlare certuni, di essere ancora ad udire dissertazioni accademiche, o di trovarvi con collegiali, i quali discutono le teorie, come si poteva farlo appena nel 1848, allorchè non si aveva ancora acquistato nessuna esperienza.

Pochi si rendono conto della situazione reale del paese; pochi osservano; pochi sanno rendersi ragione di quello che vogliono, e di quello che il paese vuole, a vedere che cosa è da farsi per raggiungere lo scopo a cui si deve mirare. Questo vizio lo trovate nella stampa, lo trovavate nel Parlamento, ed un poco anche nel Governo; ed è molto difficile, che lo si perda tutto in una volta, e senza passare per molte e molto dure esperienze.

M'immagino, che anche tra voi Veneti che siete venuti gli ultimi, sia la stessa cosa. Pure confido, che essendo voi meno impegnati col passato e coi vecchi partiti, sappiate ancora considerare la situazione nella sua realtà, e portare un buon rinforzo al *partito del buon senso.*

Ormai in Italia non dovremmo cercare altro, che di formare questo partito del buon senso, cioè del senso pratico delle cose.

Il buon senso vi dice, che avendo esteso il sistema amministrativo di un piccolo Stato ad uno Stato cinque volte più grande, ed unificato leggi di sette Stati, senza che quelli che facevano le nuove conoscessero tutte le vecchie di tutti, ed avendo fatto tutto questo in fretta, e poi ritoccato il tutto più volte, deve esserne risultato un pasticcio, per cui giova riprendere in mano ogni cosa, riformando l'amministrazione secondo un concetto solo. Quindi ci vuole stabilità nel Governo, e non già andare incontro a nuove crisi, come si farebbe facendo elezioni di opposizione, cioè delle tante opposizioni, le quali non vanno d'accordo tra di loro se non dicendo di no.

Il buon senso vi dice, che per rivedere il sistema delle imposte, occorre prima di tutto assicurare il presente, e poscia mettere mano a preparare l'avvenire con tutta pacatezza. Quindi di nuovo bisogna dare stabilità al Governo.

Il buon senso vi dice, che la riforma dell'esercito e dell'armamento nazionale non si può farla tutta ad un tratto, ma deve prepararsi di lunga mano, per mantenere la forza della Nazione dinanzi agli attuali turbamenti dell'Europa; ma nel tempo medesimo attuare tutte le possibili economie. E come volete far ciò, se gli oppositori vi dicono che tutto si deve sconvolgere ad un tratto?

Il buon senso vi dice, che una delle forze del paese consiste nel credito di cui godono presso le altre nazioni le istituzioni nostre: e vorreste perdere questo credito abbandonandovi a nuove agitazioni appunto il giorno in cui si tratta di far prova, che si sa valersi delle libertà?

Il buon senso vi dice, che ora è giunto il momento della vera *fusione italiana*, fusione più che materiale, fusione politica, economica, sociale, letteraria; e vorreste dar mano alla *Permanente* di Torino, la quale nelle sue furie ha dato l'ostracismo a tutti i deputati piemontesi, che sentano più italianamente degli altri e non partecipano alle loro furie? Mettete voi assieme Ponza di San Martino, Rorà e simili coi vostri uomini della sinistra?

Il buon senso vi dice, che la Monarchia costituzionale e lo Statuto sono l'unica via sulla quale la grande maggioranza degli Italiani possono trovarsi uniti; e dareste la mano a quelli che ottenuta finalmente l'unità e l'indipendenza sposano il programma di Mazzini?

Il buon senso vi dice, che clericali ed assolutisti sono da evitarsi, perchè vorrebbero conservare il male ed impedire il rinnovamento del paese; e vorreste rendere possibile la loro elezione, col separarvi, invece di votare d'accordo per i deputati che intendono di rafforzare il Governo? E se, per evitare i perpetui agitatori, gli oppositori ad ogni costo, o di mestiere, rifiutaste il vostro voto ai liberali progressisti o governativi, non temereste di spingere il Governo verso una nuova destra peggio che conservativa, retrograda? Già nel Napoletano pensano ad eleggere alcuni dei vecchi liberali non unitarii, che non si sa se sono diventati sinceramente unitarii adesso. Se non sostenete il Governo liberale e progressista, il Governo che accolse in sè elementi di tutta l'Italia, ed alcuni della sinistra, i migliori di essa, potreste produrre una nuova crisi, ma non già a favore della sinistra, bensì di questa destra retrograda, la quale troverebbe alcuni elementi simili nel Senato. Ci sono nel paese molti, i quali farebbero un passo indietro, piuttosto che rompersi il collo con coloro che vogliono marciare a precipizio. Ma è molto meglio stare con quelli che vogliono marciare di passo celere, ma fermo e sicuro.

I Veneti devono essere il nucleo di questo partito del buon senso, il quale ha molti partigiani nelle vecchie provincie, alcuni nel mezzodì, più in Toscana, molti più in Lombardia, nell'Emilia ed alcuni nelle Marche e nell'Umbria. Per distruggere tutti i partiti regionali bisogna che le provincie del centro ed orientali raccolgano attorno al Governo i loro rappresentanti, finchè il regionalismo sia distrutto dai nuovi interessi, dalle nuove abitudini.

Quelli che credono di poter fare un partito governativo cogli avanzi della sinistra ormai tutta disciolta e colle ire della *Permanente*, s'ingannano.

Per formare una buona maggioranza, un buon partito governativo, bisogna far penetrare gli elementi del progresso nella maggior copia possibile nel Governo. Si deve appoggiare il Governo per renderlo sempre più migliore e per farlo camminare a passo accelerato. Senza di ciò si piomberà il paese nelle crisi successive; e non ci rimetteremo sulla buona via per molto tempo.

Avendo il *Nuovo Diritto* ed il *Diritto* abbandonato la vecchia sinistra, per formare il partito del buon senso, gli oppositori ad ogni costo fondarono a Firenze l'*Avanguardia*, che questa volta sembra una *Retroguardia*, la quale coprirà la ritirata di coloro, che non hanno nulla appreso, nulla dimenticato. Vuolsi che la venuta di Garibaldi sul Continente abbia per iscopo, una azione diretta sulle elezioni; ma ciò può servire d'avviso anche a coloro che vogliono dare stabilità al paese colle buone elezioni.

Fece piacere l'udire, che in un Collegio del Friuli sia portato per candidato il Direttore della *Nazione*. Così il Friuli potrà avere un organo de' suoi interessi anche nella capitale; poichè mi accorderete che non basta far sentire la vostra voce nella stampa provinciale. Certo il Friuli potrebbe pretendere a chiamare l'attenzione dell'Italia sopra di sè anche da solo; ma ad ogni modo bisogna ajutarsi più che si può, quando si è lontani come voi. Il Lauzi che viene prefetto ad Udine passa per un valentuomo.

ITALIA

Firenze. — Scrivono alla « Perseveranza »:

Il barone Ricasoli va interrogando in questi giorni molti suoi amici e personaggi autorevoli per mettere insieme le basi di un nuovo progetto sulla libertà della Chiesa e sull'asse ecclesiastico. Una delle cagioni per le quali l'antico progetto non resse ai colpi della più aguzza critica, fu senza dubbio quella d'aver dimenticato di provocare il consiglio degli uomini veramente competenti, degli uomini direi del mestiere. Ciò che non è stato fatto, si vuol farlo ora.

— Ci consta che il ministro delle finanze sta studiando accuratamente i mezzi migliori per esigere le quote arretrate di imposte, e specialmente di quella sulla ricchezza mobile, usando ai contribuenti tutte le facilitazioni conciliabili coll'interesse dello Stato ed evitando possibilmente qualsiasi atto di inutile rigore.

— Scrivesi da Firenze alla « Gazzetta Piemontese », che il Ministro delle finanze abbia intenzione di proporre al Parlamento di richiamare in vigore le antiche tasse personali e mobiliari, da sostituirsi a quella della ricchezza mobile.

— Diamo l'indirizzo degli emigrati romani al Generale Garibaldi, indirizzo che trovasi già coperto dalle firme di 200 esuli residenti in Firenze:

Generale,

Gli esuli romani residenti in Firenze, facendosi interpreti dell'unanime voto dei loro fratelli di sventura, a voi, primo cittadino di Roma, a voi eletto rigeneratore dei popoli oppressi, inviano un fraterno saluto, il saluto, che dalle vette dei sette colli v'indirizza continuamente il popolo romano fremente fra i ceppi della tirannide sacerdotale.

Questo saluto vi sia di ricordo, che gli esuli romani, ardendo di far libera la loro patria affrettano con tutti i loro voti il giorno dell'azione. Suoni quell'ora, o generale, e dessi sperano, che col vostro concorso potranno redimere la loro terra natale e rendere il capo alle sparse membra della comune patria; facendo echeggiare dall'alto del Campidoglio, all'aspettazione di tutte le terre italiane, il grido desiato della vera libertà!

Firenze, 23 febbraio 1867.

Per la validità delle firme:

Montecchi — Ansiglioni — Massimigliano — Giovagnoli — Silvestri.

Scrivono da Firenze alla *Finanza*:

Il Depretis lavora a tutta possa per presentare alla nuova Camera un novello riordinamento delle finanze, che sarà l'antitesi del sistema Scialoja. Questo doveva aspettarsi da Depretis; il quale nella Commissione del bilancio fu quegli che maggiormente combattè le proposte dell'ex-ministro delle finanze. Pare che si ritorni al sistema di economie serie, e ad una completa trasformazione della legge sulla libertà della Chiesa.

— Si afferma che la casa Rothschild avrebbe espressa l'intenzione di presentare al governo italiano un progetto per l'antecipazione di una egregia somma sui beni del clero a condizioni migliori e sovra basi più pratiche di quelle contenute nella convenzione Langrand-Dumonceau.

Roma. Si scrive:

Abbiamo da qualche giorno in Roma il sig. Langrand Dumonceau; è arrivato assieme al professore Abèri, e con lui è stato ricevuto dal Papa, a cui ha voluto spiegare tutto il piano della sua convenzione fatta col Governo italiano. Ma il Papa non gli ha detto neppure una parola di conforto, e non poteva essere altrimenti.

Palermo. Da Palermo scrivono alla « Gazzetta di Firenze » che vi erano forti minaccie di rumorose dimostrazioni di piazza. Ma il senno ed il contegno del generale Medici, avrebbero imposto talmente ai promotori di questi moti inconsiderati da farli desistere dai loro propositi.

ESTERO

Francia. Il governo francese, subito dopo che sarà votata la legge di reclutamento, si occuperà della riorganizzazione dei diversi corpi che compongono l'esercito francese, in vista dei bisogni emersi dalla nuova maniera di guerra.

L'imperatore fece già appello ad alcune celebrità, per determinare le modificazioni da introdursi nelle diverse armi. Parecchi ufficiali generali della fanteria furono consultati sui miglioramenti da eseguirsi nella loro arma base della forza regolare in Francia.

Scrivono da Parigi alla « Lombardia »:

In mancanza di notizie, i nostri crocchi si occupano del *Libro Giallo* e di alcuni motti spiritosi del ministro dell'interno. Un tale gli parlava un di questi giorni « Tutti dicono che il visconte di Laguèronière sarà ministro »; e Rouher « Non già, ma è il visconte di Laguèronière che lo dice a tutti. » Latour Dumoulin lo salutò nella prima seduta colle parole: « Ora, signor ministro, ora ci siamo avvicinati » (i banchi dei ministri adesso si trovano nella prima fila di quei dei deputati); Rouher rispose: « Questo vi gioverà poco ». Emilio Ollivier rimbeccò il frizzo del ministro: « Voi avete un miglior posto » disse a Rouher « Lo volete, signor Ollivier? » — « Non ancora » replicò questi.

— Corre voce che il Governo francese abbia spedito una nota a Berlino, chiedendo compensi territoriali nel caso in cui la Germania del Sud si unisse alla Confederazione del Nord. Si giunge fino ad affermare che la risposta del conte di Bismark verrà trasmessa al marchese de Moustier avanti la prossima settimana.

— Si scrive da Marsiglia che il dì 21, dovevano imbarcarsi su quel porto per Civitavecchia altri 40 uomini destinati parte al battaglione carabinieri, parte agli zuavi pontifici.

— La « France » smentisce che il signor di Sartiges abbia fatto pressione sul Santo Padre, e dietro istigazione del Governo italiano, pel ritorno degli emigrati romani a Roma.

Spagna. La « Epoca » reca, in data di Madrid 19 corrente, che il Governo ha intenzione di anticipare di alcuni giorni il toglimento dello stato di assedio. La Spagna tornerebbe costituzionale, e i collegi elettorali avrebbero dodici giorni per le

elezioni. L' annunzio di questa notizia avrebbe trovato molti increduli a Madrid. Si chiede a che cosa avrebbe servito il dispotismo attuale e il feroce bando pubblicato ultimamente.

Olanda. — L' « Avenir National » riceve dall' Aja questo telegramma particolare:

Alla seconda Camera, formata in comitato segreto, il governo annunziò che la Prussia reclamò una rettificazione di frontiere.

L' organo del governo terminò la sua comunicazione annunziando che l' Olanda resisterebbe.

Questa dichiarazione cagionò una profonda emozione, e fu coperta di applausi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banca popolare Secondo l'avviso — circolare che abbiamo pubblicato ieri, questa sera alle 7, i soscrittori della Banca terranno un'adunanza per nominare la *Commissione permanente*. È a sperare che gli azionisti accorrano numerosi non potendosi supporre che non mostrino interesse per una istituzione, che, col fatto dell'acquisto d'azioni, han mostrato d'apprezzare in tutti i vantaggi ch' essa può recare al nostro paese. Noi ci permettiamo ad ogni modo di eccitare sopratutto gli oppositori ad accorrere e manifestare le loro idee. Una discussione illuminata potrà togliere molte esitazioni, rischiarare molti dubbi: la opposizione inerte ed apatica non farebbe che aumentare in tutti la sfiducia nelle proprie forze, la quale è la vera causa che le migliori istituzioni o non riescono, o attecchiscono a stento.

Onorificenza. Ci è grato annunziare che il Consiglio Sovrano della repubblica di San Marino nella sua tornata del 22 corrente conferiva il grado di ufficiale dell' ordine equestre di quella repubblica, all' illustre prof. **Pietro Ellero.**

Ecco con quali parole il *Giornale di Padova* conferma il successo ottenuto dall'opera del nostro giovane concittadino signor V. Marchi in quella città:

«La sera del 23 andò in Scena al Teatro dei Concordi l' opera *Il Cantore di Venezia* del Maestro Sig. Virginio Marchi con pieno successo, applausi e moltissime chiamate al Maestro. Domani daremo in appendice il nostro giudizio critico sì della musica che della poesia, non permettendolo quest'oggi l'abbondanza della materia politica.»

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all' ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2523 rosso corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Attestato medico di buona costituzione fisica.

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condutto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

L' emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta, di lira it. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali posticipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l' ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraro 1867.

La Presidenza

A. FASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario

G. Mason.

L'assemblea elettorale tenuta jersera non riuscì numerosa quanto si sarebbe potuto aspettare.

Vi si discusse per due ore di seguito: dopo di che si venne alla nomina di un Comitato per le elezioni, composto di cinque membri. Degli eletti non conosciamo se non i nomi degli Avvocati Fornera e Moretti, e del Dr. Giov. Batt. Billia.

La Commissione nominata per andar ad invitare Garibaldi a venir in Friuli, risultò composta dei signori Dr. G. B. Cella, Cav. F. Rizzani, e F. Tolazzi e partì jeri per Venezia. Essa nominò altre due Commissioni, una detta di ricevimento, l'altra di allestimento, per provvedere a quanto può occorrere per rendere splendida l'accoglienza da farsi al Generale. Con apposito avviso la Commissione d'invito farà noto il giorno e l'ora dell'arrivo, qualora il Generale acconsenta al vivo desiderio degli Udinesi, e si rechi tra noi.

Da Tolmezzo uno dei più egregi cittadini scrisse ad un suo amico che abita a Udine una lettera sulle elezioni politiche, dalla quale togliamo i seguenti passi non senza raccomandarli alla più seria attenzione di tutti gli elettori della provincia:

È troppo fresca la prima elezione per poter fare un voltafaccia, che non sarebbe giustificabile. Un pò di carattere innanzi a tutto....

La Carnia, per quanto sento, rielegge Giacomelli. Persuada i suoi per questa volta a convenire con noi.

Non vedo che sia mente dei nostri di fare riunioni elettorali.

Giacomelli non lo conosceva neppure di persona prima della sua visita a Tolmezzo. Eppure per questa volta non mi sento l' animo di dare un voto di sfiducia a Giacomelli. Io fui sempre che gli italiani sono troppo corrivi a mutare amori, ed a lanciare dalla rupe Tarpeja quello che jeri volevano in Campidoglio. Non bisogna essere adoratori delle persone, ma neppure sciupatori. Chi muta spesso, mostra di non saper scegliere bene o non di sapersi mai accontentare.

Gl'italiani sono troppo incontentabili e vogliono troppe cose ad un tempo. Ristoriamo le finanze, e quando saremo meglio stanti penseremo ai piaceri del corpo e dello spirito. Pane prima e poi i giuochi circensi. Le ho scritte queste idee quali mi capitavano in mente quando presi la penna e poco m' importa sieno annunciate con ordine logico. Scrivo ad un giovane amico, e gli suggerisco in tutto e sempre a stimare gli uomini più dal cuore che dalla mente.

ATTI UFFICIALI

Relazione a S. M. del ministro della guerra, in udienza del 17 febbraio 1867, sul decreto circa il servizio militare dei cittadini delle provincie di Venezia e Mantova appartenenti alle leve dall' anno 1858 al 1866.

(continuazione e fine)

In quella di Venezia, i distretti di Dolo, Mestre, Chioggia, Mirano, San Donà, Portogruaro, somministravano la quota d'uomini loro attribuita, non così la città e distretto di Venezia, ove l'esame e consegna dovendo aver principio col giorno 16 luglio, gli avvenimenti fecero prima sospendere e poscia del tutto abbandonare l'idea della somministrazione degli uomini richiesti. Invece nelle provincie di Verona, Rovigo, Udine, Padova, Belluno, Treviso, la consegna dei coscritti fu eseguita in tutti i distretti, sebbene qui pure non tutti i distretti somministravano esattamente in contingente che dovevano.

Premesse queste notizie, non rimarrebbero che due partiti a prendere, o continuare la seconda leva cominciata dall'Austria o prosciogliere da ulteriore servizio coloro che in quella furono reclutati, e da ogni obbligo di leva coloro che le dovevano essere.

La seconda leva operata dall'Austria nel 1866 non fu nè una leva ordinaria, nè una leva anticipata, ma una nuova imposta d' uomini su classi che già avevano soddisfatto al contingente richiesto in quell'anno.

Oltreciò per facilitare il completamento del contingente stabilito in questa seconda leva vennero derogate le norme determinate per entrare nell' esercito, dell' articolo 2 della succitata legge austriaca; fu ridotta cioè la misura della statura, furono obbligati a presentarsi, sotto comminatoria di essere trattati come refrattari anche quelli che fossero stati dichiarati inabili al servizio nelle precedenti leve; fu ristretto il numero de' difetti e delle imperfezioni fisiche che secondo la legge davano diritto alla riforma. Il riferente quindi è d'avviso che tornerebbe atto solenne di giustizia di non molestare coloro che per qualunque causa non presero parte a quella seconda leva e di accordare il congedo assoluto ai giovani che furono arruolati con discipline che si discostavano cotanto dalle norme legali della stessa legge austriaca.

Molti individui delle provincie venete e della mantovana disertarono dall'esercito austriaco, molti altri si resero refrattari alle leve di quell'Impero, altri forse furono ommessi sulle liste delle leve stesse. Il Governo italiano non deve chiamar conto ai medesimi di queste mancanze alla legge allora vigente nel loro paese, e ciò tanto più che non pochi di essi vennero ad ascriversi ed a servire nelle file dell'esercito nazionale. Il Governo però ha diritto di esigere dai medesimi che prestino quel servizio militare a cui sono ancora obbligate le classi de' soldati restituiti dall' Austria da quella del 1858 in poi, e colle quali o servirono anch'essi se disertori, o dovevano servire se refrattari od ommessi. Ma di questa equa ed indulgente misura si renderebbero indegni coloro che disobbedendo alla chiamata di V. M. non si presentassero nel tempo stabilito dal qui annesso decreto alle Autorità competenti per farsi classificare coi compagni della leva a cui concorsero o co' coscritti di quella a cui dovevano concorrere. Nè da questa misura devono essere esclusi coloro che vennero a prestar servizio sotto la bandiera nazionale, poichè la ferma a cui si obbligavano in generale gli emigrati veneti non sorpassava al più che i tre anni di servizio, del quale sarà tenuto conto; saranno bensì esclusi quelli i quali vennero regolarmente congedati dietro rassegna di rimando.

Qualora la M. V. consenta nell'idee finora esposte e si compiaccia confermarle colla Augusta Sua firma nell' annesso decreto, sarà cura del riferente far conoscere agli interessati queste benefiche disposizioni della M. V. colla maggiore pubblicità possibile, aggiungendovi le istruzioni necessarie alle Autorità sia militari che civili che debbano regolare sotto questo aspetto la sorte dei soldati e cittadini delle provincie nuovamente annesse.

CORRIERE DEL MATTINO

Da un privato carteggio da Velletri apprendiamo, che la polizia del papa si adopra alacremente e con tutti i mezzi che sono in suo potere per iscoprire gli spargitori di un proclama diretto al principe di Carignano nella circostanza del suo viaggio a Napoli. Già sono state perquisite alcune case, e fatti alcuni arresti.

— Sull' arrivo di Garibaldi a Venezia leggiamo nel « Tempo » del 26:

All' ora in cui scriviamo (ore una e mezza pom.) la città e tutta imbandierata per l'arrivo di Garibaldi.

Il palazzo patriarcale è ornato di cinque magnifiche bandiere tricolori. Anche monsignor Trevisanato festeggia la venuta del generale Garibaldi!

— Il « Pester Lloyd » scrive:

Il ministro della giustizia proporrà quanto prima la restituzione della legge di stampa del 1848. Il governo domanderà alla dieta un' indennità fino a che non sieno formate le leggi sull' imposta e del reclutamento, e ciò affinchè il corso dell' amministrazione dello Stato non patisca dannose interruzioni circa l' esazione delle imposte e l' assegnamento delle reclute. (*Corr. Borsa.*)

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 febbraio.

Venezia, 26. Garibaldi è arrivato alle 5 pomeridiane; fu ricevuto dal Municipio e dalla guardia Nazionale e da una deputazione Istriana e Romana; fu accolto dalla popolazione con grandi acclamazioni.

Parigi, 26. (*Notte*) Al Corpo legislativo Lanjuinais sviluppa la sua interpellanza; riconosce l' importanza delle concessioni fatte in sostituzione dell' indirizzo; però sostiene che il diritto d' interpellanza come è regolato, non è un diritto, ma una tolleranza; conchiude dicendo che il decreto del 19 gennajo è irregolare perchè era necessario un senatus consulto.

Chesnelong dice che la maggioranza non fa distinzione tra l' impero e la libertà; dimostra il successivo progresso delle istituzioni dal 1852 in poi.

Marie sostiene che la soppressione dell' indirizzo è illegale.

Vuitry dimostra che il diritto d' interpellanza sostituisce con vantaggio la discussione dell' indirizzo; confuta gli attacchi di Marie, Lanjuinais.

Jules Favre parla nello stesso senso di Lanjuinais e Marie; la discussione continua oggi.

Nuova York, 25. Notizie da Matamoras 7, confermano la presa di Zacatecas da parte di Miramon e la fuga di Juarez. Basaine notificò ai Francesi che trovansi nell' esercito Messicano che non possono reclamare più la protezione della Francia. Molti abbandonarono quindi il servizio Messicano.

Un rapporto della commissione finanziaria del Senato disapprova il progetto adottato dalla Camera dei rappresentanti per la emissione di cento milioni di dollari in biglietti dello Stato.

La Camera dei rappresentanti rifiutò il suo voto al progetto di nuove tariffe.

Corfù, 24. Si ha da Candia che nei giorni 13 e 14 avvennero parecchi scontri nella parte occidentale dell' isola. Duemila Turchi usciti da Eraclion furono battuti presso Gerakari, perdendo due cannoni, cinque bandiere, cento muli, e lasciando parecchi prigionieri. Rinforzati con alcuni corpi giunti da Canea tentarono di occupare la provincia di Selino; ma non vi riuscirono. In altra parte dell' isola 2500 insorti batterono nei giorni 11 e 12 un altro corpo di Turchi. Dopo questi fatti i combattenti conservano le rispettive posizioni. Si annunzia nuovi massacri commessi dai Turchi. I delegati cretesi ricusano di recarsi a Costantinopoli. L' assemblea cretese persiste nel domandare l' annessione alla Grecia.

Londra 25. — *Camera dei Comuni* — Disraeli annunzia che il governo propone d' introdurre quattro nuove franchigie nei borghi, cioè il diritto di votare: 1. sulla base dell' educazione, accordando il suffragio ai membri delle università ed alle professioni scientifiche. 2. A coloro che nell'anno avranno depositato 30 lire sterline nella cassa d' economia. 3. Ai possessori di 50 sterline in beni immobili. 4. A coloro che pagano 20 scellini d' imposta diretta. — Queste franchigie daranno 142 mila nuovi elettori nei borghi; la estensione delle medesime alle contee darebbe altri 78000 elettori.

Disraeli propone alcune misure contro la corruzione elettorale.

Leowe attacca il governo.

Bright parla contro Leowe e il governo.

Walpole dichiara che il governo manterrà il bill o cadrà con esso.

Gladstone combatte le proposte di Disraeli come insufficienti.

Dopo viva discussione a cui presero parte parecchi oratori, la camera si è aggiornata a giovedì.

Bukarest 24. — Sono smentite le voci di cospirazioni e di arresti fatti in conseguenza delle medesime.

Vienna 25. — La « Gazzetta di Vienna » confuta le censure fatte dalla « Nuova stampa libera » contro la politica del governo nella questione d' Oriente. Dichiara prive di fondamento le rivelazioni che lo stesso giornale pretende aver ricevuto da Costantinopoli, come pure le pretese trattative iniziate tra Beust e Stackelberg.

Parigi, 26. *Corpo legislativo.* Dopo un vivo incidente sul processo verbale, Rouher risponde al discorso pronunziato jeri da Favre; dice che Favre coll'asserire che il decreto del 19 gennaio era ispirato dalla necessità, mostrò di non conoscere l' Imperatore che dal suo avvenimento al trono non cessò mai di meditare sui bisogni dei tempi. Soggiunge che i ministri dell' Imperatore procureranno di realizzare ampiamente il programma liberale del 19 gennaio (*lunghi applausi*).

Olivier applaude al decreto di gennaio.

Favre lo critica nuovamente.

Il Corpo legislativo adottò l' ordine del giorno puro e semplice con 241 voti contro 28. Venerdì si nominerà la commissione del bilancio.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 26 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	mm 750.4	mm 747.5	mm 746.0
Umidità relativa . . .	0.67	0.71	0.83
Stato del Cielo	coperto	coperto	nuvolo
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 8.0	+ 9.1	+ 7.8
Temperatura (massima + 10.4 (minima + 6.5			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	25	26
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.90	69.85
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	99.90	99.85
Consolidati inglesi	91 1/2	91.—
Italiano 5 per 0/0	54.15	53.85
» » fine mese	54.10	54.—
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	510	507
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	307	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele . .	90	87
» » » Lomb. Ven. .	417	410
» » » Austriache .	418	417
» » » Romane . .	90	90
Obbligazioni.	126	126
Austriaco 1865	328	328
id. In contanti	335	333

Borsa di Venezia

Del 25 febbraio

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.70
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.—
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.16
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	54.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.75	»	—.—
» Austr. 1854	»	56.85	»	—.—
Banconote Austr..	»	79.90	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.90	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.15 1/2
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Trieste.

del 25 febbraio

Augusta	da	107.—	a	—.—
Amburgo	»	95.—	»	—.—
Amsterdam	»	107.05	»	107.50
Londra	»	127.75	»	127.50
Parigi	»	50.80	»	50.60
Zecchini	»	5.98	»	5.97
da 20 Franchi	»	10.23	»	10.22
Sovrane	»	12.86	»	12.83
Argento	»	125.50	»	—.—
Metallich.	»	—.—	»	62.—
Nazion.	»	72.25	»	72.50
Prest. 1860	»	—.—	»	90.50
» 1864	»	—.—	»	84.50
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	193.—	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3 3/4
» a Vienna	»	4 1/2	»	4.—
Prestiti Trieste . .		115.75 52.25		100.50

Borsa di Vienna

		25 febb.	26 febb.
Pr. Nazionale . .	fior.	72.40	72.30
» 1860 con lott. .	»	90.10	90.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	62.00-63.50	62.30-63.90
Azioni della Banca Naz.	»	763.—	763.—
» del cr. mob. Aust.	»	194.—	194.—
Londra	»	127.60	127.40
Zecchini imp. . . .	»	6.01	6.5/10
Argento	»	126.—	125.75

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 693 p. 3

EDITTO.

Rendesi noto agli assenti d'ignota dimora Silvio e Francesco, fratelli Marcolini del fu Gio: Battista che la Procura Veneta di Finanza per l'Intendenza Provinciale di Finanza in Udine ha in confronto di Luigia Marcolini moglie Penzi, e di essi assenti prodotta la Petizione 1 corrente N. 693 per pagamento di fior. 502. 30. 5 per canoni insoluti in dipendenza dell' arrenda dei riparti domaniali di Aviano, Vegonovo e S. Quirino, e che fu loro deputato in curatore questo Avv. D.r Pietro Zanussi a sensi del §. 498 del Giudiziario Regolamento, e che venne prefisso il giorno 2 Maggio 1867 ore 9 ant.

Dalla R. Pretura
Aviano 1 Febbrajo 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 1054. p. 3.

AVVISO

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 5 corrente N. 1160 dichiarò interdetto per ebetismo Pietro Sandrin fu Domenico di Latisanotta, e questa Pretura gli destinò in curatore Angelo Cicutin fu Francesco di detto luogo.

Dalla Regia Pretura
Latisana, 10 Febbrajo 1866.

Il Dirigente
PUPPA
Giov. Batt. Tavani Cancellista.

N. 1487 p. 1.

EDITTO

Si rende noto, che li sig. Timoleone Gaspari ed Antonietta Fabris-Gaspari di Fraforeano, con istanza odierna N. 1487; hanno proposto ai creditori del primo, il patto pregiudiziale contemplato dal capitolo XXXII del Giudiziario Regolamento.

Vengono pertanto citati tutti i creditori del Timoleone Gaspari, a comparire nel giorno 13 aprile 1867 ore 10 antimeridiane dinanzi questa R. Pretura per versare sul patto pregiudiziale medesimo, con avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità, ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Latisana il 24 febbraio 1867.
Dalla R. Pretura

Il Dirigente
PUPPA
G. B. Tavani *canc.*

PREFETTURA PROVINCIALE DI UDINE
AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere all'esperimento d' Asta per lo scalvo e potatura a capitozza dei pioppi fronteggianti la r. strada maestra d' Italia fra Zompicchia per Codroipo e Casarsa fino al ponte della Zoppolletta oltre Orcenico, si rende noto che,

Nel giorno 11 marzo 1867 alle ore 12 merid. avrà luogo presso questa Prefettura l' esperimento d' asta per la delibera del lavoro suddetto.

L' asta verrà aperta sul prezzo di progetto di italiane lire quattromila trecento cinquantasette e centesimi nove, osservate le norme tuttora in vigore nelle Provincie Venete sulla materia.

Le condizioni dell' appalto sono visibili in questa Prefettura ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' opera sarà aggiudicata al miglior offerente.

Gli aspiranti alla gara dovranno prima od all' atto dell' incanto depositare lire ital. settecento.

Sono ammesse le offerte suggellate purchè sieno accompagnate dalla somma cauzionale predetta, ed osservate le relative prescrizioni per l' estesa della offerta.

Tutte le spese per ogni riguardo dipendenti dall' appalto e dal contratto sono poste a carico dell' aggiudicatario.

Udine febbraio 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
LAURIN.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in *perfetta conservazione* dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritar-i la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all' *esame e prove di nascita* presso lo *Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano*, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio *Cornalia*, Cristoforo *Bellotti*, Prof. Alessandro *Pestalozza*, Antonio *Gaddi*, Ing. Annunzio *Tettamanzi* e dei supplenti signori Ing. Pietro *Magretti*, Attilio Nob. *Mazzoni* e Cav. Pietro *Cantoni*, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest' annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l' annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originarj del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi pregio offrirle per ora:

Cartoni originarj del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per caduno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l' oncia di 27 grammi . . . . » 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone » 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un' anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimato; *avvertendo* che trascorsi *quindici* giorni dall' avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla *vendita* del Seme che non fosse saldato e ritirato e *non si farà restituzione di caparra.*

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi pregio riverirla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. **S. Limussa**, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e commissioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' **AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine
PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Eremita di Spagna, *prodigio, se per la pronta guarigione della tosse, angina, griptisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente)* — *L. It.* 2.50 *la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contaggio — Lire It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contaggio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3: 75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci - tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell' ottava pagina pel prezzo intero dell' associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

PILLOLE ANTIBILIOSE COOPER E PURGATIVE

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

26, *Oxford Street*
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro felici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositarii: A UDINE signor Fabbris farmacista *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pieri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarin, droghieri. *Padova*. Pianeri e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

È uscita la parte I.ª dello
ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato
DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO
con la collaborazione dei Professori
G. SCHIAPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISSEL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI, A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, C. CLERICETTI, C. CAVI, L. LUZZATTI, E. TREVES.

Anno terzo. - 1867

I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA
DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,
Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1. *Nuovi pianeti.* 2. *Comete: di Biela; di Faye.* 3. *Stella nuova della Corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle variabili e cataloghi delle medesime).* 4. *Il sistema di Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni).* 5. *Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti; Loro classificazione (con incisione).* 6. *Aeroliti: d' Aumale; di S. Mesmin; di Knyahinya; d'Australia, del Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differenze colle materie terrestri.* 7. *Studi spettrali (Strie d'assorbimento del vapor acqueo; Studi di Huggins sulle nebulose; Classificazione spettroscopica delle stelle).* 8. *Le macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del disco.)* 9. *Studi sulla Luna (con tavola litografica).* 10. *Rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse.* 11. *Accelerazione secolare della Luna.* 12. *Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassel) (con 2. incisioni e una grande litografia).* 13. *Meteorologia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste; Metereologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmosferico; Questioni problematiche; Ozono atmosferico).*

II. — FISICA
DEL DOTT. RINALDO FERRINI,
Prof. di fisica all' Istituto Tecnico in Milano.

1. *Nuovo fotometro del signor Marco Coselli (con incisione).* 2. *Nuove esperienze di elettricità statica di Gilberto Govi (con 5 incisioni).* 3. *Nuovo apparecchio barometrico del sig. cav. Francesco di Bruno.* 4. *Sulla ipsometria barometrica. Nuova formola e nuovi metodi del conte di S. Robert.* 5 *Sul fuoco complessivo degli obbiettivi nei microscopi composti, del prof. G. M. Cavalleri.* 6. *Nuovo metodo per la misura della lunghezza del pendolo del prof. Govi* 7. *Indicatore a distanza delle variazioni di caduta utile per gli opifizii sui corsi d' acqua di G. Codazza.* 8. *Sugli essicatoi a correnti d' aria, osservazioni di G. Codazza.* 9. *Nuove modificazioni portate dal prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mobile, per lo studio dell'elettricità atmosferica.* 10. *Sul calore svolto nell' atto della permeazione di un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni.* 11. *Polarità magnetica dei mattoni, delle terre cotte e di certi minerali, esperienze del prof. comm. Silvestro Gherardi.* 12. *Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodinamica.*

III. — CHIMICA
DEL DOTT. ANGELO PAVESI,
Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. *La chimica applicata alle Arti pirotecniche. La polvere pirica. Il coton fulminante.* 2. *La preparazione industriale dell' ossigeno.* 3. *Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori.* 4. *I colori e l'illuminazione artificiale.* 5. *Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale.* 6. *L' incisione sul vetro e sul cristallo* 7. *Produzione economica di sali ammoniacali.* 8. *Nuovi anestetici.*

IV. — PALEOETNOLOGIA ED ANTROPOLOGIA
DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,
Professore di zoologia e di anatomia comparata all'Università di Modena.

1. *Antichità dell'uomo ed epoca della pietra.* 2. *Epoca del bronzo.* 3. *Epoca del ferro.* 4. *Origine dell'uomo.* 5. *Cranii umani antichi (con 2 tavole lit.)* 6. *Intorno la statura umana in antichi tempi. Studio storico e paleontologico di Paolo Predieri.* 7. *Il fosforo nel cervello, per Gaetano Sgarzi.* 8. *Il cranio di Dante.* 9. *Note craniologiche di Ermanno Welcker.* 10. *Il cervello di un Negro della Guinea, per Luigi Calori.* 11. *Compendio anatomico delle circonvoluzioni cerebrali, per Filippo Lussana.* 12. *I Polinesici e le loro migrazioni.*

V. — ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA
DI ARTURO ISSEL,
Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. *Considerazioni generali.* 2. *La questione delle specie.* 3. *Dei limiti fra la specie e la varietà.* 4. *Della terminazione periferica dei nervi motori nella serie degli animali.* 5. *L'acclimazione in Australia.* 6. *Specie nuove della Fauna italiana.* 7. *Recente scoperta di un Mammouth nel suolo gelato della Siberia artica.* 8. *La Marmotta.* 8. *Di un cavallo bisungulato (con tavola lit.)* 10. *L'Elaphurus Davidianus.* 11. *È egli vero che le talpe sieno nocive ai campi?* 12. *Dei vantaggi che arrecano i lombrichi.* 13. *La riproduzione della coda nelle salamandre acquatiche.* 14. *Dei corpuscoli di Pacini, nell'uomo e negli animali.* 15. *I parassiti delle api (con incisione)* 16. *Osservazioni zoologiche fatte nelle acque di Gibilterra. Fosforescenza del mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (con tavola lit.)* 17. *Di un nuovo Briozoario.* 18. *Il Didus ineptus (con tavola lit).*

VI. — BOTANICA
DEL DOTT. GAETANO CANTONI,
Professore d'economia rurale dell'Istituto Tecnico [illegible] di Torino.

1. *Il Manzanillo.* 2. *Le funzioni delle foglie.* 3. *La Meteorologia applicata alla Botanica ed all' Agricoltura.* 4. *[illegible] dei precedenti risultati (con incisione).*

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavol. litografiche. — Lire 2.50
Mandare Commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano Via Durini N. 29.
D' imminente pubblicazione la II.a parte.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.